



# Rassegna Stampa 13 febbraio 2026



**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**lAttacco.it**

# LE RADICI E L'IDENTITÀ

RICONOSCIMENTO MINISTERIALE

## «NEL 2024 ERA STATA BOCCIATA»

Il prof. Santamaria (UniBa): abbiamo dovuto dimostrare, documenti alla mano, che la ricetta di questi spaghetti ha più di 25 anni

## 35 GEMME ENOGASTRONOMICHE

In elenco anche il Caffè in ghiaccio leccese la Cassatina vegliese, la Mulugnama r'chjin la Puddhrasia e pure il Melone Feddi feddi

# La Puglia all'Assassina batte il Veneto

Con i nuovi ingressi sono oltre 300 i «Pat», i Prodotti agroalimentari tradizionali

MARISA INGROSSO

● Con gli Spaghetti all'Assassina e altre 34 marraglie tipiche, dal Caffè al ghiaccio alla leccese alle Seppie ripiene alla barese, la Puglia surclassa Veneto ed Emilia-Romagna (altri sogni di leccornie da svenimento papillare) e raggiunge il quarto posto nella classifica delle regioni che hanno più Prodotti Agroalimentari Tradizionali (Pat). Il 6 febbraio, infatti, il ministero dell'Agricoltura, della sovranità Alimentare e delle Foreste (Masaf) ha pubblicato il ventiseiesimo aggiornamento dell'elenco ufficiale.

Coi 96 nuovi ingressi complessivi, questa lista di sapori che più che golosi, sono tutti ancestralmente golosi, raggiunge quota 5.813 prodotti.

Come spiega il sito Patpuglia.it, «con il termine "prodotti tradizionali" s'intendono quei prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultino consolidate nel tempo, omogenee per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali, protette nel tempo, per un periodo di almeno 25 anni». A fondamento di tutto c'è un decreto di quasi trent'anni fa (decreto 8 settembre 1999, n.350), che prevede «l'istituzione, da parte delle Regioni, di elenchi regionali dei propri prodotti agroalimentari tradizionali. Sono inseriti negli elenchi regionali i prodotti destinati all'alimentazione umana elencati nell'allegato II del Trattato che istituisce la Comunità economica europea e nell'allegato I del Regolamento (Ue) n. 1151/2012, nonché i prodotti liquorosi. Non vanno invece inseriti negli elenchi i prodotti registrati come D.O.P. o I.G.P.».

La Puglia dei Pat deve molto all'impegno del prof. Pietro Santamaria, ordinario di Orticoltura al dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti dell'Università di Bari che alla *Gazzetta* spiega che «chiunque può presentare una proposta di riconoscimento del Pat. Essa viene inviata alla Regione di pertinenza e la Regione, se la fa propria



**PUGLIA** Gli spaghetti all'assassina nella foto del Pat e il prof. Pietro Santamaria, ordinario di Orticoltura al dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti dell'Università di Bari

avendone valutata l'appropriatezza, ne trasferisce le istanze al Masaf. Nel caso della Regione Puglia, le richieste vanno presentate con tutte le schede, le foto e le testimonianze, entro il luglio di ciascun anno. La Regione le valuta, con una Commissione apposita, e quelle che approva le inserisce in una propria lista che trasferisce al ministero. Quest'ultimo, tra febbraio e marzo, pubblica un proprio decreto e quest'anno siamo arrivati alla 26esima revisione dell'elenco dei Pat».

Quindi, dal 6 febbraio, esiste un elenco a "Roma" con la vera ricetta originale degli Spaghetti all'Assassina? «Sì - dice Santamaria - Anzi, per gli Spa-

ghetti all'Assassina avevamo presentato la proposta anche nel 2024, ma la Regione Puglia ha voluto un maggiore approfondimento. Perché tutti parlano di questi spaghetti, dopo serie Tv e libri, ma c'era bisogno di un riscontro oggettivo della storicità, cioè che si superassero i 25 anni. E vanno dimostrati con documenti, non bastano le testimonianze orali».

Il prof. Santamaria spiega che, per dimostrare che l'Assassina ha più di 25 anni ha lavorato assieme a «dei colleghi di Bisceglie e con Sandro Romano, un esperto di cucina e studioso».

Alla fine, il riconoscimento è stato possibile per-

ché «un primo riferimento bibliografico agli "Spaghetti all'assassina" è presente nel libro *I come Italiani* (Rizzoli, Milano, 1993), in cui l'autore, Enzo Biagi, nel capitolo "Mangiare", facendo un elenco di condimenti con i quali è possibile condire gli spaghetti, nomina gli spaghetti "all'assassina". Gli "Spaghetti all'assassina" sono un primo piatto della tradizione barese, creato nel 1967 da Enzo Francavilla presso il ristorante "Al Sorsò Preferito". Lo stesso Francavilla, in una intervista rilasciata a Sandro Romano, in compagnia dello storico barese Felice Giovine nel 2020, dichiara che questa ricetta nacque per soddisfare due ospiti che desideravano un piatto gustoso e sostanzioso. Francavilla preparò gli spaghetti cotti direttamente nel sugo di pomodoro piccante, mantenendo la fiamma vivace e ottenendo una crosticina bruciaccia in superficie. Utilizzò una particolare padella di ferro sottile – non più a norma – chiamata "sartacene", che non veniva mai lavata ma solo strofinata con carta di giornale». Era così piccante questa pasta che quei due commensali «chiamarono Francavilla "assassino"».

I nuovi Pat di Puglia sono: Caffè in ghiaccio; Cassatina vegliese; Panvinesco; Pastarelle; Pupuràt; Scescele'dde; Agnello con piselli e uova; Arancia rotta all'acqua; Baccalà e patate al forno; Brodo bugiardo; Cime di rapa e fagioli; Cime e strascinati "assé"; Coniglio della festa di San Sabino; Gnocchetti di Sant'Antonio; Mulugnama r'chjin, Passaricchi con il sugo di baccalà; Pasta con la ricotta; Pasta e patate; Patate e funghi; Pitta con "scalore" e "spunzali"; Pitta rustica; Polpette di pane; Puddhrasia; Riso con le fave; Riso e carciofi alla tranese; Seppie ripiene alla barese; Spaghetti aglio e olio; Spaghetti all'assassina; Trippa al forno con patate; Verdure a menescia cu le cotiche. E anche vegetali allo stato naturale o trasformati: Cumboste; Gelso; Melone Feddi feddi; Sargeniscu; Tartufo nero estivo di Puglia.

ingrossomarisa@gmail.com

# Draghi: l'economia frena, urgente agire

**Marroni, Romano,  
Sorrentino —alle pagine 2-3**

## Draghi: quadro economico deteriorato, urgente mobilitare gli investimenti



**L'ex premier mette in guardia da «una lenta agonia» del continente europeo in assenza di risposte rapide**

### Competitività

**L'ex presidente della Bce suggerisce cooperazioni rafforzate nei settori chiave**

**Riccardo Sorrentino**

Non è più un semplice rapporto, uno studio. Il Piano Draghi, con il pre-summit di ieri, si è spostato dal piano semplicemente tecnico. Non è ancora un progetto: la natura informale dell'incontro con i leader europei ha però permesso una discussione più libera e insieme già politica, e prepara il passo successivo, che non esclude un'Europa a due velocità anche su competitività e investimenti.

Le fonti diplomatiche sentite da agenzie e siti politici che seguono le vicende europee riferiscono un invito di Mario Draghi a esplorare un'Europa a due velocità per «andare più rapidamente», soprattutto nei settori strategici. L'ipotesi sarebbe quella di usare la cooperazione rafforzata, prevista dai trattati, che consente a un gruppo più ristretto di Stati membri di avviare iniziative separate, che non richiedano l'unanimità. Come è avvenuto - primo caso in politica estera - per il prestito da 90 miliardi all'Ucraina, al quale non hanno partecipato Ungheria, Slovacchia e Cecchia.

L'ex presidente della Bce, raccontano le fonti, «ha evidenziato il deterioramento del quadro economico da quando ha presentato il suo rapporto e l'urgenza di affrontare tutte le questioni che aveva sollevato in quel momento». Draghi si è quindi

concentrato, oltre che sul processo decisionale «su diversi temi chiave: la necessità di ridurre le barriere nel mercato unico, la frammentazione dei mercati azionari e gli sforzi per mobilitare il risparmio europeo, il costo dell'energia, la possibilità di una preferenza europea mirata in alcuni settori». L'alternativa, ha detto l'ex presidente del Consiglio italiano, è «una lenta agonia» del continente europeo.

Mario Draghi insiste da tempo su questi temi. Nel 2019, quando era ancora a capo della Bce, tenne una *lectio magistralis* all'Università di Bologna, che gli aveva conferito la *laurea honoris causa* in Giurisprudenza, dedicata al tema della sovranità europea, tema già posto, con toni diversi, da Emmanuel Macron. Già in quell'occasione parlò di sovranità come «migliore controllo degli eventi in maniera da rispondere ai bisogni fondamentali dei cittadini», e privilegiò l'approccio comunitario (come quello che ha dato vita alla Bce) a quello intergovernativo, e distinse la semplice indipendenza dalla vera sovranità. Il piano Draghi del 2024, strettamente economico, è nato in una situazione profondamente diversa, ma l'ex presidente della Bce vi invocò il debito comune come strumento per sostenere gli investimenti da 800 miliardi che il suo progetto riteneva necessari. Un anno fa, al Parlamento Ue, chiese all'Europa di muoversi «sempre più come se fosse un unico Stato».

A Leuven, il 2 febbraio, ha poi proposto un «federalismo pragmatico», portando di nuovo a esempio l'euro: «Il percorso - ha detto - non sarà lineare. Non tutti aderiranno subito a ogni iniziativa, ma ogni passo deve restare ancorato all'obiettivo: non una cooperazione più debole, ma una vera federazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BIT I DATI DEL 2025. E 35 LECCORNIE PREMIATE NELL'ELENCO PRODOTTI TIPICI**

# La Puglia «superstar» del turismo: sfiorati i 23 milioni di presenze E l'«Assassina» batte il Veneto

INGROSSO E MASSARI ALLE PAGINE 8 E 9»»

## BIT 2026

L'EXPLOIT DELLA REGIONE

### LA RETE TERRITORIALE

Imprese e istituzioni insieme per consolidare la crescita, rafforzare l'internazionalizzazione e governare lo sviluppo del comparto

# Puglia, l'industria del turismo alla prova del mercato estero

L'evento di Milano certifica il salto di qualità: 22,7 milioni di presenze

**MARISTELLA MASSARI**

● Flussi in crescita, 1.500 incontri tra imprese locali e operatori nazionali e internazionali e 184 Comuni protagonisti nello stand regionale. La BIT di Milano non è solo una vetrina. È un banco di prova. E il consuntivo della 46esima edizione consegna alla Puglia un dato che va oltre l'entusiasmo: il turismo regionale è entrato in una fase di consolidamento strutturale. I numeri del 2025 parlano chiaro: 6,7 milioni di arrivi e 22,7 milioni di presenze, con una domanda internazionale in crescita del +25%. Non si tratta soltanto di un incremento dei flussi, ma di un rafforzamento della proiezione estera e della capacità competitiva sui mercati. La crescita, però, non si misura soltanto nelle statistiche annuali. Si legge anche nella qualità delle relazioni costruite in fiera. Nell'area business dello stand Puglia si sono

svolti gli appuntamenti, con la partecipazione di 60 aziende pugliesi, tra cui 2 consorzi e 4 gruppi alberghieri, che hanno incontrato buyer selezionati nelle 43 postazioni dedicate. Un'agenda serrata che restituiscce l'immagine di un sistema imprenditoriale organizzato e orientato all'internazionalizzazione. Sul fronte territoriale, la partecipazione è stata altrettanto significativa. Nell'area conferenze si sono svolti 43 panel, con oltre 500 partecipanti in rappresentanza di 184 Comuni. Un dato che racconta la volontà diffusa di entrare nel circuito della promozione strutturata, presentando progetti, iniziative culturali, prodotti turistici ed enogastronomici, strategie di distretto e programmi di sviluppo locale.

L'area Enogastronomia ha confermato la centralità del comparto food nella narrazione e nella commercializzazione dell'offerta. Qui sono stati organizzati 15 cooking

show, che hanno coinvolto 150 buyer, focalizzati in particolare sui prodotti della Daunia, del Gargano e delle Colline Canosine. Cinque le conferenze istituzionali promosse dalla Regione, con un filo conduttore evidente: equilibrio territoriale, valorizzazione delle aree interne, investimenti, turismo delle radici e grandi eventi come motore di attrattività.

L'assessora al Turismo e alla Promozione, Graziamaaria Starace, ha richiamato la necessità di lavorare su due direttive complementari: infrastrutture e comuni-



cazione. Rendere i territori accessibili, integrare cammini, borghi, cooperative di comunità, agricoltura e cultura in un racconto competitivo e destagionalizzato, capace di intercettare flussi internazionali e valorizzare anche il turismo delle radici.

Il bilancio complessivo è quello di un sistema che cresce non soltanto nei volumi, ma nella consapevolezza organizzativa. Con un turismo che oggi incide per circa il 13% sul Pil regionale, la questione non è più attrarre flussi a ogni costo, ma governare la crescita, distribuire le opportunità, consolidare la qualità dell'offerta. La BIT 2026 si chiude così con un dato politico-economico preciso: la Puglia non rincorre più. Sta lavorando per strutturarsi. E la differenza, nei mercati internazionali, si misura proprio su questo.



A MILANO Il presidente De Caro



LO STAND PUGLIESE La presenza della Regione alla Bit

# Meloni: «Priorità all'energia, serve profonda revisione dell'Ets e freno alla speculazione»

## Le priorità

Motore italo-tedesco «non contro qualcuno». Favorevole a Eurobond ma tema divisivo

**Manuela Perrone**

Dalla nostra inviata  
BRUXELLES

Giorgia Meloni ha una priorità che condivide con i leader Ue: l'energia. «Serve una rapida e profonda revisione dei meccanismi di tassazione delle emissioni Ets e Cbam» e «porre un freno alla speculazione finanziaria intorno al sistema» per abbassare i costi. È pronto ad approdare «la prossima settimana» in Consiglio dei ministri - annuncia - il decreto legge con gli sconti in bolletta (si veda a pagina 10), mal'Europa deve fare la sua parte. Anche sugli altri fronti critici: l'«iper regolamentazione» da abbattere e la piena neutralità tecnologica da garantire per l'automotive.

La premier italiana parla al castello di Alden Biesen, tra giardini, frutteti e pioggia battente, al termine del prevertice (prima del summit informale sulla competitività) lanciato e copresieduto con il cancelliere tedesco Friedrich Merz, al quale hanno partecipato 19 Paesi, ben oltre la maggioranza: insieme a Italia, Germania, Belgio e Commissione (con Ursula von der Leyen), hanno aderito Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Grecia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Svezia e Ungheria. Tutti a confronto sulle «tre priorità» indicate nel documento predisposto da Italia, Germania e Belgio: completamento del mercato unico; semplificazione regolatoria e riduzione dei prezzi dell'energia; politica commerciale «ambiziosa e pragmatica».

Meloni conferma il suo sì agli ac-



IMAGO/ECONOMICA

**La premier italiana.**  
Giorgia Meloni ieri al vertice Ue in Belgio

vato alcuna questione».

Schermaglie a parte, la tela tessuta dalla premier poggia su una richiesta di base - deregulation a livello comunitario - e su una mossa operativa: quasi istituzionalizzare il coordinamento tra gruppi di Stati su diversi dossier per «capire se l'Ue può offrire risposte concrete, immediate ed effi-

**La premier conferma  
il sì ad accordi di libero  
scambio modello  
Mercosur, ma  
«se c'è reciprocità»**

caci». Alleanze variabili come «pungolo organizzato» dei Governi Consiglio e Commissione.

Meloni è convinta che sulla competitività «non c'è più tempo da perdere». La volontà è arrivare al Consiglio europeo del 19-20 marzo, dove il copione del prevertice si ripeterà, con una roadmap di «obiettivi concreti e scadenze precise». La Francia è della partita: lo prova sia lo scambio tra la premier e Macron sia l'arrivo di Merz al vertice assieme al presidente francese, a favore di telecamere e cronisti. Gli spigoli? Smussati. Tanto che il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, può annunciare in serata l'accordo dei leader sulle prossime scelte: il «sostegno unanime» ad accelerare l'Unione dei risparmi e degli investimenti, ad avanzare sul 28° regime per le imprese innovative e valutare la «preferenza europea» negli appalti sui settori strategici come difesa, spazio, la e sistemi di pagamento. Progressi compiuti anche grazie alle scosse degli interlocutori d'eccezione di un vertice a forte impronta italiana: gli ex premier Mario Draghi ed Enrico Letta. Draghi snocciola la sua ricetta sull'energia: più acquisti congiunti per ridurre i prezzi all'ingrosso del gas, visto che l'Ue è il maggior acquirente di Gnl Usa; disaccoppiare il prezzo delle rinnovabili e del nucleare dai combustibili fossili; estendere i contratti a lungo termine a tutti gli asset. Letta incalza: «Bisogna passare da 27 a 1, dal mercato unico a un unico mercato, la sola risposta efficace alle azioni di Trump».

Meloni sa che ridurre la dipendenza è essenziale, e che la battaglia è appena cominciata. Sull'Ets, ad esempio, le divisioni ci sono e Von der Leyen lo difende, ricordando che dal 2005 ha permesso di ridurre le emissioni del 39% e che i settori che lo hanno usato hanno aumentato il fatturato del 71 per cento. Il pressing di Roma e Berlino, insomma, è destinato a continuare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Schnabel: «Norme unificate per tutte le imprese europee»

**Bce.** Con la creazione di un 28° regime, la costituzione di una azienda sarebbe rapida, economica e completamente digitale. La sfida della produttività per diventare una superpotenza come gli Usa

## Isabella Bufacchi

L'Europa è una delle regioni con la più alta qualità della vita, grazie a istituzioni solide, un elevato livello di protezione sociale e un'eccellenza capacità di adattamento in tempi di crisi. La felicità in Europa è tra le più alte del mondo. La protezione sociale, le infrastrutture pubbliche accessibili, l'istruzione pubblica di alta qualità trasformano la prosperità economica in miglioramenti tangibili nella vita dei cittadini europei. L'Europa dispone di talenti, idee e ricerca ed è all'avanguardia in termini di qualità della vita, eccelle nella produzione scientifica e nella protezione ambientale. Ha un potenziale economico enorme. Gli europei sono uniti non solo da trattati e regolamenti ma anche da valori condivisi: la cooperazione multilaterale e il rispetto delle istituzioni democratiche e dello Stato di diritto. E allora cosa manca all'Europa per diventare una superpotenza economica come gli Stati Uniti? "Scalare". In Europa c'è mancanza di dimensioni. Per risolvere questo problema, basterà introdurre un 28° regime cioè un insieme unificato di norme relative al diritto societario, alla governance, ai diritti degli azionisti e alla retribuzione dei dipendenti. Questa sarebbe la vera e propria "svolta" di cui ha bisogno l'Europa.

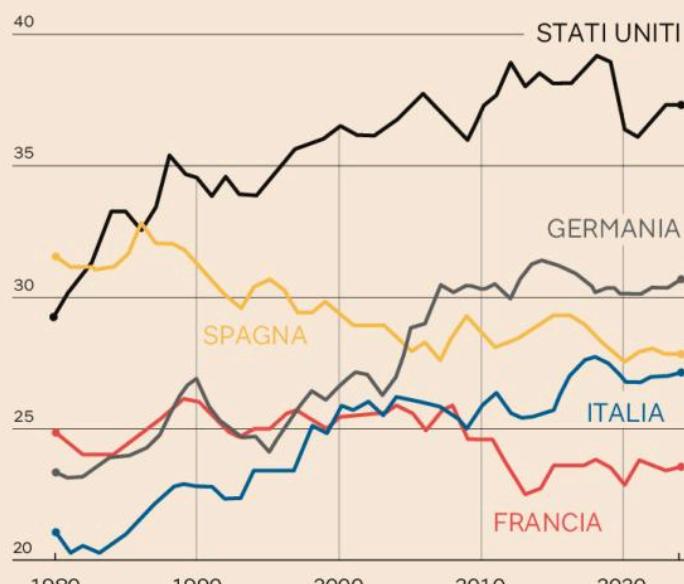
È questa la tesi di Isabel Schnabel, membro del comitato esecutivo della Bce. In un discorso a Vienna sul «Made in Europe», illustrato da una lunga serie di grafici, tabelle e statistiche, Schnabel ha messo nero su bianco che l'Europa non ha molto da invidiare agli Stati Uniti. Ma ha due carenze: scarsa capacità di creare grandi imprese, campioni globali, e di conseguenza una produttività debole.

L'Europa è spesso descritta come un continente in declino, stretto tra rivali geopolitici, frenato da un eccesso di regolamentazione e in difficoltà nel tenere il passo con i rapidi cambiamenti tecnologici, ha lamentato Schnabel sostenendo però che questa narrativa è fuorviante. Un bambino nato in Spagna o in Italia può aspettarsi di vivere cinque anni in più rispetto a un bambino nato negli Stati Uniti, per esempio. Anche tra gli americani più ricchi, i tassi di mortalità sono al livello delle popolazioni più povere di alcune parti d'Europa, secondo Schnabel.

Va anche detto che in media, un dipendente negli Stati Uniti lavora circa 40 giorni in più all'anno rispetto a un

## Quota del 10% più ricco nel reddito nazionale netto

Dati in percentuale



Fonte: World inequality database. Ultimi dati 2024

tica fiscale «è fondamentale». Ma una maggiore spesa pubblica va accompagnata a riforme strutturali e allocata in modo oculato per stimolare la crescita potenziale.

Schnabel è convinta che il divario di produttività tra l'Europa e gli Stati Uniti si sia ampliato all'inizio degli anni 2000 non perché l'Europa abbia smesso di innovare, ma perché è stata più lenta nel adottare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Questo anche e soprattutto a causa delle dimensioni delle imprese europee. Negli Stati Uniti, le aziende con più di 250 dipendenti rappresen-

**ISABEL SCHNABEL**  
Membro del consiglio esecutivo  
Bce

• **Anche tra gli americani più ricchi, la mortalità è al livello delle popolazioni più povere di alcune parti d'Europa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tano quasi il 60% dell'occupazione totale. In molti paesi dell'area dell'euro, questa percentuale è più vicina al 20%. Il problema numero uno dell'Europa è dunque «la mancanza di dimensioni». Le barriere normative e amministrative continuano a ostacolare la libera circolazione dei servizi e delle merci nel mercato unico europeo: le barriere interne sono equivalenti a dazi doganali del 96% per i servizi e del 67% per le merci.

La migliore idea per abbattere queste barriere, secondo Schnabel, è quella di creare un 28° regime: un quadro societario europeo unificato aperto alle imprese di tutte le dimensioni e di tutti i settori. Troppo aziende europee rimangono troppo piccole, e le start up europee spesso scelgono di diventare società americane nel momento in cui iniziano a crescere. Costituire una società nel Delaware richiede solo pochi giorni, o addirittura poche ore, e comporta costi molto bassi. Il quadro giuridico è standardizzato, prevedibile e comprensibile per gli investitori globali.

Con la creazione di un 28° regime, che sarebbe un regolamento europeo applicato nei 27 Stati membri, una società europea opererebbe secondo un insieme unificato di norme relative agli elementi fondamentali del diritto societario, alla governance, ai diritti degli azionisti e alla retribuzione dei dipendenti. Il processo di costituzione sarebbe rapido, economico e completamente digitale. Offrendo alle imprese un quadro societario veramente europeo, il regime ridurrebbe gli ostacoli alle attività transfrontaliere, faciliterebbe la raccolta di capitali e l'attrazione di talenti e consentirebbe alle imprese innovative di espandersi più rapidamente nell'Unione.

# Cipollone: serve l'euro digitale per non dipendere dagli altri

## Ue e sovranità monetaria

La dipendenza da sistemi di pagamento stranieri

rirsì negli Usa per crescere.

A proporre queste soluzioni, che sono alla portata dell'Europa, è stato ieri Piero Cipollone, membro del Comitato esecutivo della Bce, in un discorso all'Accademia Nazionale dei Lincei a Roma sul tema Europa e so-

pagamenti fra macchine. Questo rischio potrebbe ulteriormente aggravarsi se negli Stati Uniti gli emittenti delle stablecoin fossero autorizzati a remunerare i possessori di token.

Cipollone ha messo in guardia contro i pericoli delle dinendenze

dipendente nell'area dell'euro. Se gli europei lavorassero tante ore quanti gli americani, mantenendo costanti la produttività oraria e il tasso di occupazione, il Pil reale pro capite dell'area dell'euro sarebbe superiore del 21,6%. Schnabel ha sottolineato a questo riguardo che la settimana lavorativa più breve, ferie più generose e più part time in Europa sono il risultato di scelte istituzionali, sociali e personali. Inoltre l'Europa è più inclusiva: negli Stati Uniti, il 10% dei redditi più elevati rappresenta oggi circa il 37% del reddito nazionale al netto delle imposte. Nell'area dell'euro la quota è significativamente inferiore, circa il 27% in media. Negli Usa i recenti aumenti di reddito si sono concentrati in determinati settori e regioni: dal 2000, oltre un quarto della crescita totale del valore aggiunto per dipendente negli Stati Uniti è stato generato dal settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, settore che rappresenta meno del 2% dell'occupazione totale.

Schnabel nel suo discorso ha messo in risalto il successo economico e il crollo della disoccupazione dei Paesi nel sud dell'area dell'euro a confronto con la stagnazione e il calo della crescita potenziale in Germania. Lo stimolo fiscale deciso dal governo tedesco «è il più grande dalla seconda guerra mondiale» e la poli-

## Le pagamenti esterni un danno per le banche

ROMA

In un mondo meno stabile, le dipendenze esterne per funzioni economiche critiche come quelle della finanza per famiglie e imprese, dei sistemi di pagamento al dettaglio e all'ingrosso, e anche del finanziamento dell'innovazione «possono rapidamente trasformarsi in gravi fragilità». Per i pagamenti al dettaglio digitali, la finanza digitale, i pagamenti transfrontalieri e il finanziamento di imprese innovative, l'Europa deve assicurarsi «di non dipendere più eccessivamente dalla generosità di terzi», e soprattutto di non consentire alle stablecoin denominate in dollari Usa di dominare il mercato europeo.

E allora, cosa fare? Tre soluzioni: affiancare al contante l'euro digitale per i pagamenti digitali al dettaglio dei cittadini europei; offrire moneta di banca centrale tokenizzata per i pagamenti interbankari e le operazioni in titoli che utilizzano le distributed ledger technology (DLT); introdurre un 28° regime per le attività digitali e per le start up, un quadro di diritto societario armonizzato a livello di Ue che renderebbe più agevole espandersi e operare in tutto il mercato unico, rinunciando a trasfe-

vranità monetaria.

«Come banca centrale, dobbiamo far sì che le dipendenze esterne nei pagamenti e nella finanza non annullino la sovranità monetaria dell'Europa», ha scandito. «Dobbiamo assicurarci che la nostra moneta, l'euro, continui a essere adeguata alle sue funzioni nell'era digitale e che mantenga il suo ruolo a livello interno e internazionale». Le stablecoin denominate in dollari statunitensi potrebbero prendere piede in Europa, a cominciare dai pagamenti transfrontalieri al dettaglio (ad esempio nel commercio elettronico e nelle località turistiche), o per usi oggi marginali come i giochi, i micropagamenti e i

esterne. «Se perdiamo il controllo sulla nostra moneta, perdiamo il controllo sul nostro destino economico», ha ammonito. «In un futuro non troppo lontano le banche europee potrebbero perdere commissioni, dati e depositi al dettaglio a vantaggio delle stablecoin (soprattutto denominate in dollari Usa, ndr), che stanno già collaborando con i circuiti internazionali per rimpiazzare i depositi bancari». Inoltre se i cittadini europei non possono più effettuare pagamenti, «perdono ogni controllo sul loro denaro».

Sul fronte delle transazioni interbankarie e in titoli tokenizzate, la Bce con il progetto Pontes mette a disposizione la moneta di banca centrale su DLT. E sul lungo termine il progetto Appia garantirà un ecosistema pa-

neuropeo basato sulla DLT. La dipendenza europea è particolarmente acuta nel finanziamento delle imprese innovative, ha sottolineato Cipollone. Bisogna sviluppare un «28° regime» per start up e scale up, un quadro di diritto societario armonizzato a livello Ue per trattenere talenti e tecnologia, stimolando la crescita. Ridurrebbe la necessità per le imprese innovative di usare fonti di finanziamento non in euro e di emigrare negli Usa.

—I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PIERO  
CIPOLLINE**  
Membro del  
Comitato esecutivo  
della Bce

**L'intervista. Antonio Patuelli.** Il presidente dell'Abi: «In Italia servono agevolazioni per tutte le attività produttive sul modello dell'edilizia. La Ue deve puntare sulla cooperazione rafforzata per superare i veti»

# «Finito il Pnrr, ora più incentivi per le imprese e sconti fiscali sui bond»

**Laura Serafini**

**C**on la fine della spinta dei fondi del Pnrr nel 2026 è necessario pensare nuovi incentivi per le imprese e per il risparmio. Sostegni fiscali "ragionevoli" che siano a tutto campo per tutte le tipologie di imprese e aliquote più basse per l'investimento del risparmio ora fermo sui conti. «Penso, ad esempio, a incentivi per investimenti in bond bancari o corporate pluriennali». Le proposte sono di Antonio Patuelli, presidente dell'Abi. Secondo il quale l'Unione europea dovrebbe puntare sulla cooperazione rafforzata.

**Il 2025 ha visto risultati ancora in crescita per le banche nonostante il calo dei tassi di interesse. Questo trend continuerà nel 2026?** Le banche non sono certo un corno della fortuna. Il 2025 è stato un anno di transizione per i tassi di interesse, con la riduzione dal 3 al 2%, che ha prodotto in gran parte delle banche una riduzione del margine di interesse, compensata spesso dalla

ragionevoli incentivi fiscali per gli investimenti.

**Non basta l'perammortamento?** Questo non è uno strumento che copre a 360 gradi ogni tipo di impresa, dalla più piccola a quella più grande.

**Non c'è il rischio di un nuovo effetto Superbonus?**

Ho parlato di incentivi ragionevoli. Visto che lei fa il paragone con l'edilizia, suggerirei di ispirarsi a quel settore: i numerosi e molto

generosi incentivi in essere in passato sono stati ridotti, corretti, limitati ma non sono stati del tutto ritirati e funzionano. Bisognerebbe ispirarsi a quel modello per supportare la crescita anche in altri settori. E poi c'è il risparmio sui conti correnti bancari e postali e che è tassato.

**Qual è la sua proposta?**

Se fosse prevista un'aliquota più bassa nel caso di investimento di questo risparmio in strumenti



**Antonio Patuelli.**  
Presidente dell'Abi

molti più elevati di quelli dei conti correnti. Con rendimenti più elevati una tassazione ridotta non diminuirebbe il gettito per il fisco. Bisogna, in sostanza, trovare nuove forme di incentivi che non gravino sulla finanza pubblica, ma che alimentino cicli virtuosi di fiducia in investimenti produttivi e che vedano una tassazione di meno onerosa per gli investimenti di medio e lungo termine. In Europa c'è una proposta di questo genere: la Siu (Savings and Investments Union). Ma dopo essere stata enunciata ora è ferma. In Italia in particolare abbiamo urgenze e non è che possiamo aspettare tempi incerti della Siu. Abbiamo la necessità di provvedimenti anche nazionali che incentivino imprese e famiglie a investire.

**È in corso la riunione del vertice europeo per decidere le riforme in Europa. Qual è l'auspicio delle banche?**

Penso che una realizzazione del 28mo regime, e cioè una regola comune di diritto per tutti, sarebbe un passo avanti. Non è l'unificazione delle normative attraverso Testi Unici, ma è un minimo comun denominatore che ciascuno può scegliere. La discussione in atto è a quale velocità deve procedere l'Unione europea: la mia risposta è a più velocità. Peraltro la Ue è già a più velocità: lo è per la moneta, perché l'euro non è di tutta la Ue. Lo è per l'unione bancaria, perché essa non è di tutta la Ue tant'è che esiste anche l'Eba, la quale emana regole per le banche sia per l'unione bancaria sia per i paesi Ue che sono estranei all'unione bancaria.

**Si riferisce alla cooperazione rafforzata?**

Sì. Se qualcuno degli Stati della Ue non vuol stare in qualche programma, invece che paralizzare tutto con il voto, per quelli che vogliono andare avanti dovrebbe essere consentita una cooperazione rafforzata. Questo sistema sblocca il meccanismo di voto il quale, per essere superato, necessita di un nuovo trattato europeo di rango costituzionale sul quale tutti devono essere d'accordo.

**Quale contributo possono dare le banche alla crescita dell'economia?**

Le banche sono in ogni settore della crescita. Sono all'avanguardia negli investimenti tecnologici, non solo per l'innovazione ma anche per la sicurezza tecnologica. Hanno aumentato l'interlocuzione, a livello omnicanale, con le imprese e le famiglie. Sono in condizioni di offerta dei prestiti che frequentemente prevale sulla domanda. Il rafforzamento costante degli indici patrimoniali delle banche è indispensabile per essere sempre pronti in prospettiva a rispondere ai momenti di necessità di investimento delle imprese e delle famiglie. La maggiore solidità delle banche italiane ha contribuito e contribuirà ad ancora migliori indici di rating per l'Italia. Quando le banche avevano gravi problemi in Italia i rating tenevano conto anche di quelle problematiche.

**L'indebolimento del dollaro è un tema di attenzione per le autorità monetarie?**

L'indebolimento del dollaro penalizza le esportazioni europee in un quadro di incertezza prospettica. Le imprese hanno bisogno di certezze per gli investimenti e anche per le esportazioni. A questo si aggiunge il fatto che più ci si avvicina al mese di novembre più la campagna elettorale americana si accentua: mi aspetto una spinta politica alla riduzione dei tassi di interesse e anche a un ulteriore indebolimento del dollaro rispetto all'euro. Inoltre, non va sottovalutato l'impatto reale dei dazi. Sono state fatte valutazioni sulle medie dell'andamento delle esportazioni del 2025: i numeri sono stati meno preoccupanti di quello che si temeva. Penso che invece bisogna guardare in avanti: prima dell'entrata in vigore delle nuove tariffe con la Ue, gli esportatori europei e gli importatori statunitensi avevano incrementato le loro attività in vista dei costi più gravosi. Il 2025, quindi, è stato un anno di passaggio, ma le valutazioni dell'impatto dei dazi sulle esportazioni negli Usa si vedranno soprattutto nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE PROSPETTIVE 2026**  
**Le commissioni sul risparmio gestito hanno compensato il calo dei tassi. Ma la corsa delle Borse potrebbe finire**

crescita della voce commissioni che riguarda il risparmio gestito, favorito dagli andamenti borsistici mondiali prevalentemente positivi. Per quello che riguarda i tassi, nel 2026 ci sarà una spinta politica forte dell'amministrazione americana per farli ridurre in previsione delle elezioni di medio termine dei primi di novembre, decisive non solo per gli Stati Uniti, ma per il mondo. Da una parte quindi, abbiamo un trend di calo dei tassi e dall'altro una assoluta non certezza che le Borse continueranno ulteriormente ad andare bene. La commissione sul risparmio gestito, per questo motivo, non possono dare certezze di ricavo.

**La maggiore imposizione fiscale dopo il contributo richiesto alle banche alla manovra può contribuire a rendere i risultati del 2026 meno brillanti?**

Io valuto i fatti. Più calano i tassi, meno le banche hanno la possibilità di avere margini di guadagno. Le Borse non danno certezze prospettiche di crescita. La pressione fiscale è indubbiamente prevista in aumento per il settore bancario nel 2026.

**Il credito a imprese e famiglie ha segnato una lieve ripresa: una riduzione dei tassi potrà dare maggiore spinta? La situazione di debolezza dell'economia crea preoccupazioni per la salute delle imprese?**

Abbiamo varie preoccupazioni. L'Istat ha certificato un andamento di rallentamento dell'economia mondiale e per l'Italia una crescita debole nel 2025. Una crescita debole è un grande rischio anche per la stabilità finanziaria dell'Europa, che è impegnata in ingenti e imprevedibili investimenti per la difesa. Inoltre, si stanno esaurendo gli investimenti del Pnrr e quindi diviene ancor più prioritario favorire ulteriormente gli investimenti delle imprese e delle famiglie.

**Cosa si dovrebbe fare?**  
Per le imprese il meccanismo più semplice e corretto è quello di